



Mercoledì 25 giugno 2014

Ore 9.00 – 13.00

Aula Magna Università LUISS, viale Pola 12, Roma

Presentazione del Quaderno n. 10

***Scuole pubbliche o solo statali?
Per il pluralismo dell'offerta
Francia, Olanda, Inghilterra, USA e il caso Italia***

Apertura

MASSIMO EGIDI – Rettore Università LUISS

Relazioni

ROSARIO DRAGO – già Ispettore tecnico dell'istruzione e consigliere MIUR
Il caso Italia

ANDREA ICHINO – Prof. Economia Politica (European University Institute)
Una ipotesi di sperimentazione

BERNARD TOULEMONDE – Inspecteur General de l'Education Nationale
Il caso Francia

ANTONINO PETROLINO – già Dirigente scolastico e Presidente ESHA (European School Heads Association)
I casi Inghilterra e USA

SIMON STEEN – Presidente ECNAIS (European Council of National Associations of Independent Schools)
Le scuole indipendenti in UE e il caso Olanda

ATTILIO OLIVA – Presidente Associazione TreeLLe
Considerazioni conclusive

Interventi

On. LUIGI BERLINGUER, già Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

On. STEFANIA GIANNINI, Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Questa ricerca riguarda il rapporto fra “finanziamento” e “gestione” delle istituzioni scolastiche e, in connessione, la questione dei limiti alla libertà di scelta educativa da parte dell’utenza.

Si tratta di un tema molto controverso sul piano politico. Non siamo in presenza di una *querelle* solo italiana: con toni diversi, il nodo è stato già affrontato in altri paesi di grande tradizione educativa, ciascuno dei quali ha individuato una propria via per gestirlo. Ci sono del resto eccellenti ragioni, storiche e culturali, per sostenere il ruolo primario dello Stato nell’indirizzare, finanziare e valutare il sistema scolastico (non necessariamente per gestire le singole scuole); come ce ne sono di non meno valide per sottolineare i rischi di un monopolio educativo, da chiunque esercitato.

In ciascuno dei quattro paesi stranieri presi in esame, esistono scuole finanziate dallo Stato ma gestite da privati, con modalità diverse: è il caso delle Charter Schools americane, delle Academies inglesi, delle Scuole private a contratto in Francia e delle Scuole private a diversa “denominazione” nei Paesi Bassi. Quello che li accomuna tutti è la scelta di diversificare l’offerta formativa, consentendo l’apertura di scuole “indipendenti”, finanziate nella stessa misura o quasi delle corrispondenti scuole statali.

Il Quaderno si conclude con il caso delle scuole paritarie in Italia: l’assegnazione dei fondi pubblici viene effettuata in un clima di sostanziale incertezza e aleatorietà. Con queste caratteristiche, il “contributo” dello Stato (ed anche degli altri enti pubblici) risponde solo simbolicamente ai principi di pluralismo dell’offerta, diritto di scelta delle famiglie, sussidiarietà tra iniziativa statale e privata, e natura pubblica del servizio educativo affermati dalla legge 62/00 sulla parità.

Anche dal punto di vista culturale la misura e le modalità a dir poco inefficienti del finanziamento pubblico alle scuole paritarie non sembrano rispondere ad una consapevole e condivisa scelta politica che è stata invece operata dagli altri Paesi presi in esame.